



I FUORIUSCITI ITALIANI

Vita in comune, cenacolo culturale e pizza napoletana in una città che ai tempi del fascismo era considerata la capitale della libertà



ANTONIO PATUELLI

DELLA MORTE di Carlo Rosselli erano già noti tanti particolari, ma non dell'esilio parigino suo e degli altri fuoriusciti antifascisti degli anni Venti e Trenta. Ora queste lacune vengono colmate da una particolarissima guida cultural turistica (Diego Dilettoso: "La Parigi e la Francia di Carlo Rosselli - Sulle orme di un umanista in esilio", Bilibion Edizioni).

A METÀ degli anni Venti, Parigi, libera e liberaleggiante, divenne terra ospitale per gli antifascisti fuoriusciti dall'Italia, perseguitati dalla dittatura che stava annullando le libertà civili e democratiche. Uno dei primi fu, nel 1926, Piero Gobetti che vi morì dopo pochi giorni. Carlo Rosselli fuggì dal

L'UOMO E L'UMANISTA Il ricordo di quegli anni ricostruito in una particolare guida cultural-turistica

confino di Lipari nel 1929 per trasferirsi a Parigi dove divenne il principale punto di riferimento dei complessi e anche contraddittori mondi dei fuoriusciti italiani. Nel 1937 Carlo e Nello Rosselli vennero assassinati e sepolti al cimitero Père-Lachaise (dove da un decennio riposavano le spoglie di Gobetti), dopo un imponente funerale che raccolse tutti i filoni antifascisti italiani e la spontanea partecipazione di una folla parigina. Ora emergono interessanti particolari della vita quotidiana degli esu-

Il "sacerdozio politico" dell'esiliato Carlo Rosselli

Fu lui il punto di riferimento nella Parigi del '20



Nello e Carlo Rosselli furono uccisi nel 1937 e sepolti al cimitero Père-Lachaise di Parigi

li italiani a Parigi, la loro vita comune, le difficoltà, i diffusi interessi culturali, la quotidianità del peso della lontananza dall'Italia e i sogni sulla fine del regime.

CARLO ROSSELLI, che era cresciuto in ambienti intellettuali di origine ebraica in particolare a Firenze, per solidità economica della sua famiglia poteva permettersi una vita da esule imperniata sull'impegno culturale, civile e politico, mentre altri, come Sandro Pertini, per vivere facevano anche lavori molto manuali come il muratore. Gli esuli italiani si ritrovavano frequentemente non soltanto per cospirare, ma anche per vita comune e solidarietà psicologica.

LA LEGA per i Diritti dell'Uomo era uno dei punti di riferimento degli esuli italiani che amavano ritrovarsi nelle case di amici anche solo per mangiare una pizza napoletana che fino al 1932 era sconosciuta in Francia. Il cinema, il tea-

tro, la musica e le tante occasioni culturali parigine fornivano una consolazione per gli esuli che si muovevano liberamente per tutta la Francia. L'esilio parigino di Rosselli e il suo impegno culturale e civile ebbero caratteristiche di "sacerdozio politico" di ascendenze mazziniane (quali erano quelle

della sua famiglia che ospitò proprio Mazzini morente a Pisa) sulla base di una concezione umanistica e liberale della funzione dell'individuo nella società che trovò nella Parigi degli anni Venti e Trenta la "capitale della libertà".

FRA I FUORIUSCITI italiani, fin dagli anni Venti, il volume ricorda anche Aurelio Orioli che ho ben conosciuto: era un repubblicano storico romagnolo, riparato in

GLI ALTRI
Da Pertini che faceva il muratore al repubblicano Orioli, custode morale della tomba di Gobetti

Francia come manovale muratore e lì rimasto fino alla morte. Orioli, dopo la scomparsa di Gobetti, divenne il custode innanzitutto morale della tomba e quando fu ottuagenario mi venne a trovare, nel 1980, per passarmi in consegna la custodia non solo morale e simbolica della tomba di Gobetti. Quin-



LA MORT DES FRÈRES ROSSELLI

di andai a trovarlo a Parigi, nella sua assai minuscola abitazione (trenta metri quadri in tutto) in "Passage du Bureau", una viuzza della periferia del primo Novecento dove abitava in un caseggiato nato poverissimo, assai malandato e ove ancora risiedevano diverse famiglie esuli italiane radicatesi a Parigi.

ORIO mi raccontò tanti aspetti del fuoriuscitismo italiano, mi fece rivivere psicologicamente le difficoltà degli esuli, mi accompagnò al cimitero del Père-Lachaise dove mi condusse sulle varie tombe vuote di illustri esuli italiani, a cominciare da Filippo Turati, le cui spoglie erano state poi trasferite in Italia. Mi condusse sulla tomba di Gobetti. Tornato in Italia, nel febbraio 1981 andai a trovare a Palazzo Chigi l'allora Presidente del Consiglio, Giovanni Spadolini, al quale raccontai quell'esperienza e chiesi un suo intervento che immediatamente dispose, incaricando l'Ambasciata d'Italia a Parigi di custodire la tomba dell'ultimo grande esule che vi riposa, Piero Gobetti.

EDITORIA UN'INIZIATIVA PER AVVICINARSI ALL'EUROPA

Il ministro Bray al Salone "Più libri più liberi"
«Finanzieremo un progetto per la lettura»



VISITA a sorpresa del ministro dei Beni culturali Massimo Bray (nella foto) ieri a poche ore dalla chiusura della fiera nazionale della piccola e media editoria "Più libri più liberi", al Palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma.

«Per i libri dobbiamo fare molto. Abbiamo varato, con le associazioni di categoria, un progetto che cerca di mettere a sistema la formazione sulla lettura e i libri. Il ministero si impegna a finanziarlo. Ha uno sguardo lungo tre anni» ha detto Bray che non ha potuto inaugurare la fiera per impegni istituzionali e ieri sera, in visita informale,

ha pagato addirittura il biglietto d'ingresso di sei euro. «Dobbiamo creare tutte le opportunità perché l'Iva per i libri digitali sia come quella dei libri cartacei. Su questo c'è anche una sensibilità europea» ha aggiunto il ministro nella sua passeggiata fra gli stand affollati, dopo essersi fermato a quello del presidente dell'Associazione Italiana Editori, Marco Polillo.

I AM A RUNNER

I own my finish line, and my Timex® IRONMAN® shows me what I know I can do.

TIMEX GROUP ITALIA S.r.l.
Tel.: +39 02.58105654
Fax: +39 02.58118836
www.timex.it
infoitaly@timex.com

Seguici su

TIMEX IRONMAN